Risparmio. Indagine dell'Abi: cresce l'indebitamento delle famiglie **Pag. 25**

Welfare. Studio Abi: buona capacità di tenuta davanti alla crisi ma pesa l'aumento dei mutui per la casa

Cresce il debito delle famiglie

Faissola: «Hanno risparmiato molto, mostrando fiducia nello stato»

Rossella Bocciarelli
ROMA

Le famiglie italiane? Hanno dimostrato una buona capacità di tenuta durante una fase del ciclo economico molto complicata; risparmiano e la loro ricchezza fornisce la più solida delle garanzie al debito pubblico italiano; non sono, tuttavia, inossidabili e l'erosione del reddito creata dalla recessione qualche grado di vulnerabilità in più lo ha prodotto. Gli effetti negativi, in particolare, si sono fatti sentire sui nuclei familiari giovani e senza casa di proprietà, per i quali pagare la rata del mutuo è diventato molto più difficile.

È il risultato del check up contenuto nel primo rapporto trimestrale su "Indicatori di indebitamento, vulnerabilità e patologia delle famiglie italiane" prodotto dal servizio studi dell'Abi sotto l'egida, congiunta, dell'Associazione dei banchieri e del ministero del Welfare che ai bisogni delle famiglie italiane vuol dedicare particolare attenzione. Ieri, tra l'altro, il ministro Maurizio Sacconi, presente alla presentazione insieme al presidente dell'Abi Corrado Faissola, ha annunciato l'intenzione di approfondire la collaborazione con l'Abi in particolare sul tema del microcredito, allo scopo di comprendere meglio il fenomeno dell'autoimpiego. Nel report si rileva che nell'ultimo trimestre dell'anno scorso l'incidenza complessiva del debito finanziario contratto dalle famiglie consumatrici rispetto al reddito disponibile è stata pari nella media italiana al 45%, contro il 41% di un anno prima.

Le più indebitate sono le famiglie del Centro Italia (47% del reddito disponibile) seguite da quelle del Mezzogiorno (45%) e del Nord (44%). L'aumento dell'indebitamento è tuttavia avvenuto più velocemente nel Sud: oltre 5 punti percentuali in più nell'arco di dodici mesi, contro il +4 per cento fatto registrare nel Centro Nord.

I debiti si fanno soprattutto per comprare la casa : i mutui per abitazioni sono cresciuti dell'8,2 per cento rispetto ad un anno prima (l'incremento tendenziale era stato dello 0,7% nel dicembre del 2008) attestandosi nel complesso su un ammontare di 247 miliardi di euro (a Sud la crescita annua dei mutui è stata dell'11,3% mentre nel Centro è stata dell'8,2% e nel Nord del 7,3 per cento).

Il credito al consumo, erogato sia da aziende di credito che da finanziarie, ammontava a fine 2009 a circa 113 miliardi di euro, in crescita del 6,7% rispetto a un anno prima(in questo caso l'area geografica più dinamica lo scorso anno è stata il Nord Italia con un aumento tendenziale dell'8,2%). Per effetto della crisi, tuttavia, lo stato delle sofferenze ha raggiunto l'1,19% a fine 2009, in crescita dello 0,33% sul 2008.

CREDITO AL CONSUMO
A fine 2009 le erogazioni hanno toccato i 113 miliardi di euro, in aumento del 6,7% rispetto ai 12 mesi precedenti

Le famiglie, secondo il rapporto, sono mediamente in grado di acquistare un'abitazione al prezzo medio di mercato con un buon "indice di accessibilità" (si tratta di un indicatore costruito dagli esperti dell'Abi, basato sull'idea che l'acquisto sia sostenibile quando la rata del mutuo non supera il 30% del reddito). L'anno scorso il 58% delle famiglie italiane, circa 15 milioni di nuclei, disponeva di un reddito sufficiente per sostenere i costi di un mutuo-casa. L'indice di accessibilità, invece, risulta molto più basso e negativo a partire dal 2007 per le famiglie giovani e senza una casa di proprietà: in particolare nelle grandi città, dove il relativo vantaggio di un maggior reddito disponibile viene contrastato dalle più alte quotazioni immobiliari. Alla fine del 2009 le cose sono tornate a migliorare leggermente e tra i nuclei familiari con un capo giovane circa il 30% (cioè poco meno di 500mila famiglie) hanno un reddito sufficiente per poter procedere all'acquisto di un'abitazione.

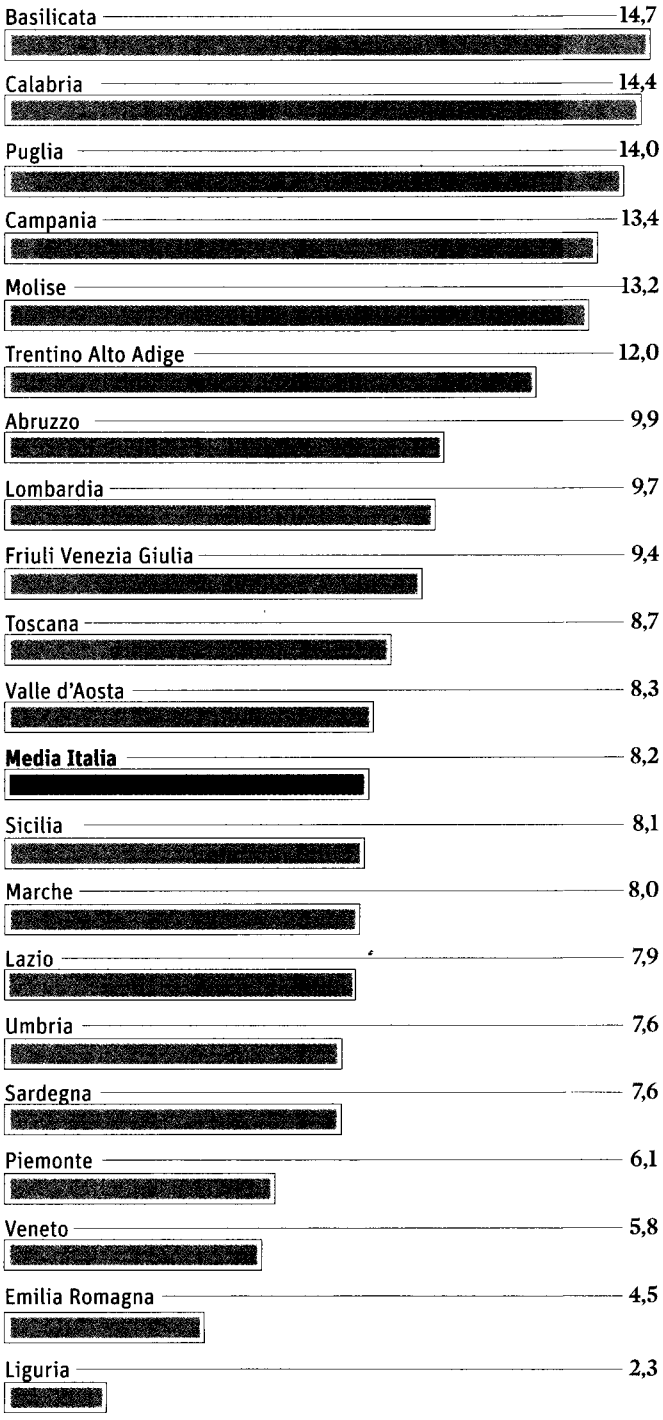
Commentando i risultati del report Sacconi ha sottolineato che in confronto ai nostri "vicini di casa" il rapporto tra debito e ricchezza delle famiglie appare, per il nostro paese «significativamente stabile: noi siamo al 68% contro il 220% della Grecia». «Le famiglie italiane - ha aggiunto Faissola - hanno costituito il pilastro sul quale è stata costruita la reazione alla crisi. Hanno risparmiato molto e hanno avuto fiducia anche nello Stato perchè detengono una parte significativa dei titoli di debito consentendo alle banche e al paese di superare la crisi nel momento più acuto».


ECONOMIA E IMPRESE

Fondi per le imprese dell'atomo

Mutui concessi alle famiglie

Consistenze a dicembre 2009. **Tassi di variazione tendenziali in %**



Fonte: Elaborazioni Centro Studi e Ricerche Abi su dati Banca d'Italia

GLI INDICATORI

45%
Il peso dei debiti sul reddito
È salita di 4 punti in un anno l'incidenza sulle entrate

247 miliardi
I mutui casa
L'area in cui sono aumentati di più è stato il Sud

+6,7%
Il credito al consumo
È cresciuto di più nel Nord e il suo ammontare è di 113 miliardi

500 mila
Poche famiglie giovani
Sono quelle in grado di contrarre un mutuo